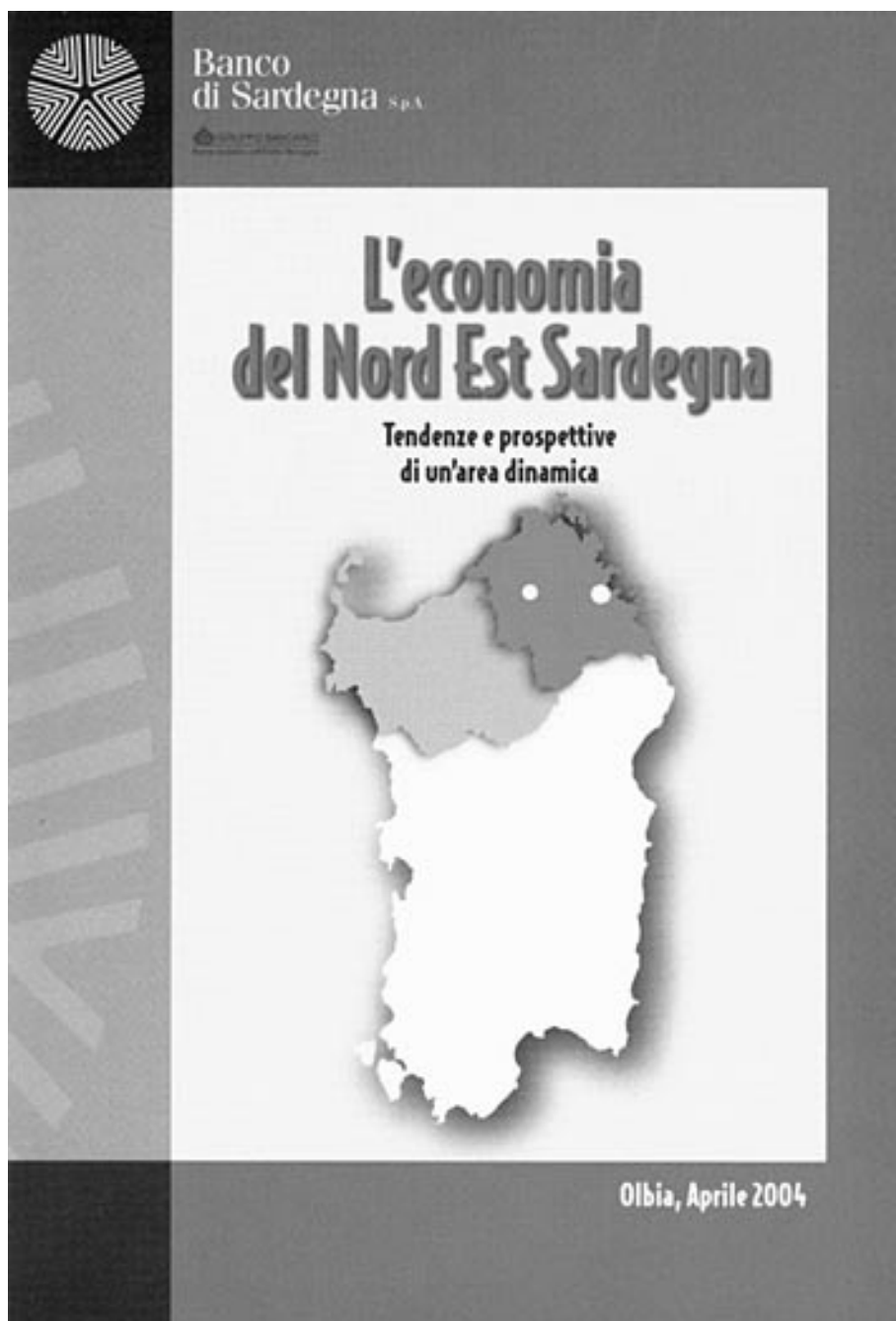


Non tutto è smeraldo quel che luccica in Gallura



I punti di forza sono sicuramente più numerosi di quelli di debolezza. Ma comincia a emergere una realtà non tutta rosa: perché non tutto è smeraldo quel che luccica nella futura nuova provincia della Gallura. Lo si è dedotto durante la presentazione del primo rapporto “L’economia del Nord Est Sardegna, tendenze e prospettive di un’area economica”. Il lavoro (188 pagine, stampato da Eurografica srl) è firmato dal Banco di Sardegna che prosegue nella meritoria opera di radiografare – con poche suggestioni lessicali ma con molti numeri, grafici presentati col metodo di una seria ricerca scientifica – i territori dell’Isola indicandone sempre gli aspetti positivi e negativi, i successi e i ritardi. Il rapporto sulla Gallura è stato presentato venerdì 16 aprile all’hotel Melià di Olbia – Resort & Convention Center. Sono intervenuti i sindaci di Olbia e Tempio Settimo Nizzi e Antonello Pintus, Antonio Sassu, presidente del Banco di Sardegna (nella foto Sardinews a pagina 3) e il direttore generale Natalino Oggiano, Massimo Putzu, dell’associazione industriali della Provincia di Sassari, Francesco Sanciu del consorzio industriale Nord Est Sardegna, Giuseppe Soro della Confcommercio Olbia, Martino Azara dell’Api sarda della Gallura, Ferdinando Scalamandrè, della Cna Gallura, Mario Mancini del consorzio turistico Olbia – Gallura, Francesco Sotgia del gruppo sughero dell’associazione industriali della Provincia di Sassari.

Al rapporto – coordinato dal responsabile delle Relazioni esterne del Banco Giulio Fettaarappa – hanno lavorato Renzo Usai (congiuntura e credito), Andrea Pelucelli (dinamiche del territorio), Giuseppe Mura (bilanci delle imprese e settori merceologici), Paola Costaglioli (progetto dell’area e sistema delle relazioni) e Anna Addis (il leasing). Il rapporto è scaricabile dal sito www.bancosardegna.it mentre le copie sono disponibili presso l’Ufficio relazioni esterne, direzione generale Banco di Sardegna, viale Umberto 36, cap 07100 Sassari.

Costa Smeralda, marchio di qualità per la Sardegna

Le imprese? Modeste, enti locali in ordine sparso

Sulla base delle analisi condotte nelle 188 pagine del “rapporto” ecco i sette punti di forza e i sei punti di debolezza che caratterizzano l’economia del Nord Est Sardegna.

Punti di forza

1. **Notorietà e attrattività del territorio.** Il Nord Est è l’area dell’Isola di gran lunga più conosciuta nel circuito turistico nazionale e internazionale, sia per il pregio ambientale sia per la notorietà acquisita dalla “Costa Smeralda”, presente con un “marchio di qualità” unico per la Sardegna.

2. **Natura e ambiente.** Il patrimonio ambientale, nonostante l’indubbia proliferazione antropica lungo la costa, risulta tuttora sostanzialmente preservato grazie anche alla presenza ormai cospicua di aree protette e parchi naturali. La valorizzazione a fini produttivi delle risorse ambientali può consentire ancora notevoli margini di occupazione e reddito: il turismo innanzitutto, l’agroalimentare, la nautica, l’artigianato, i servizi di tutela ambientale.

3. **Geografia favorevole.** Il Nord Est Sardegna, in posizione strategica nel Mediterraneo, è la parte dell’Isola più vicina al Continente. Si sono implementati i vettori marittimi e soprattutto aerei. Vi è stato, di conseguenza, un notevole incremento del traffico anche con aree importanti e ricche dell’Ue. Il Nord Est dispone - caratteristica unica in Sardegna - di un vero e proprio sistema aeroportuale (Olbia - Golfo Aranci), la cui piena valorizzazione richiede però un efficiente sistema di collegamenti, sia lungo costa che (soprattutto) con l’interno. Il sistema portuale trarrà stimolo dall’inserimento nei progetti “Corridoi” e “Autostrade del mare” che riguardano l’intera Unione.

4. **Leadership nel turismo.** Si esprime in termini quantitativi (fatturato e quote di mercato) e soprattutto di qualità, con un posizionamento di “eccellenza” su scala nazionale e internazionale, un *know how* e un’identità riconosciuti: grazie in primo luogo alla esperienza maturata nella Costa Smeralda. Negli ultimi anni, il sistema ricettivo si è andato sviluppando nel restante litorale (Costa settentrionale; Costa a sud di Olbia); più di recente, vi è una proiezione all’interno.

5. **Diversificazione produttiva.** Hanno prevalso le componenti più dinamiche, stimolate dalla valorizzazione del territorio e dalla proiezione esterna. Il nuovo panorama emerge da uno spiccato ridimensionamento dell’agricoltura, che però sul piano qualitativo può ora vantare produzioni di eccellenza come le vitivinicole e le biologiche; dal peso delle costruzioni; da un’industria a prevalente piccola e piccolissima impresa, anche se contrassegnata da due distretti importanti (sughero e granito); da un artigianato diffuso e creativo, e, soprattutto, da un terziario da anni in forte sviluppo, in particolare nel turismo e nei servizi relativi. Il turismo può configurarsi come un vero e proprio “sistema distretto”.



6. **Servizi e infrastrutture.** Il comparto dei servizi ai privati e alle imprese evidenzia nell’area un persistente sviluppo. La congiuntura debole sembra non intaccare più di tanto il dinamismo che, in relazione alle aspettative di mercato, caratterizza al riguardo sia le componenti imprenditoriali sia gli enti locali. Sono sorte alcune iniziative di valorizzazione del patrimonio ambientale (*Consorzio per l’Area marina protetta di Tavolara, Parco nazionale della Maddalena*, componente del costituendo *Parco Marino Internazionale Sardegna - Corsica*). *L’università di Sassari*, con la realizzazione a Olbia di un *Corso di laurea in Economia e Imprese del Turismo*, favorirà più intensi rapporti con l’imprenditoria locale e la formazione di professionalità sempre più indispensabili.

7. **Dinamica imprenditoriale.** Il Nord Est ha evidenziato un’espansione nel numero di imprese attive, pur con il rallentamento connesso al ciclo attuale. Inoltre, a un’alta natalità si è contrapposta una mortalità più contenuta. Nel turismo, vi sono progetti di investimento di grande dimensione, finalizzati a potenziare la capacità ricettiva con rilevanti effetti sul piano occupazionale.

Punti di debolezza

1. **“Squilibri di sviluppo”.** Si è verificato nel medio periodo un aumento della popolazione - in controtendenza rispetto all’evoluzione complessiva in Regione - ma accompagnato da fenomeni di intensa migrazione dalle zone interne a quelle costiere: prima verso la Bassa Gallura e, in tempi più recenti, anche verso la Costa Settentrionale e quella a sud di Olbia. La popolazione si va concentrando negli agglomerati urbani di più grosse dimensioni. Tuttavia solo tre Comuni della Costa Orientale - Olbia (che ha superato i 47 mila residenti), Arzachena e La Maddalena - hanno registrato forti aumenti, mentre gli altri o sono rimasti sostanzialmente stabili (Tempio) o hanno subito contrazioni. Il territorio rimane comunque caratterizzato da centri di piccole dimensioni, che accusano decrementi di popolazione specialmente nell’interno. Il calo demografico riguarda anche centri ad alto reddito e vivaci nell’economia, come Calangianus.

2. **Carenze nelle infrastrutture.** Nonostante la relativa abbondanza di collegamenti con l'esterno e la sostanziale efficienza di tutto il sistema aeroportuale, *il porto di Olbia* richiede un ampliamento degli spazi di attracco, anche per favorire gli scali di *crociera*. Interventi e razionalizzazioni dovrebbero riguardare anche i porti *minori* e *turistici* (La Maddalena, Palau, S.ta Teresa), le cui potenzialità potrebbero concretizzarsi in sinergia con i servizi di nautica, articolati in una vera e propria *fliera* (scuola, noleggio, rimessaggio, cantieristica in genere). La *continuità territoriale* va meglio calibrata. Tra i punti da riconsiderare: l'estensione delle agevolazioni alle produzioni sarde, la verifica della disponibilità di offerta sui vettori per non condizionare l'afflusso turistico; l'ampliamento dei collegamenti a tariffa preferenziale ad altri scali del continente (non solo Roma e Milano). Occorre un *trasporto merci via aerea* efficace, per collocare al meglio i prodotti agroalimentari di qualità sui mercati esterni.

Carenze non lievi persistono nei sistemi *stradale* e *ferroviario*. Per quest'ultimo sembra poco probabile un reale potenziamento nel Nord Sardegna, ma almeno occorrerebbe razionalizzarne lo snodo in Olbia città e i collegamenti con Golfo Aranci (traffico merci e container). È essenziale invece ammodernare almeno quattro assi viari (*Olbia - Sassari; Olbia - Tempio - Sassari; Olbia - Palau - S.ta Teresa Gallura - Sassari; Olbia - Siniscola*). Carenze persistono nell'approvvigionamento e distribuzione di *energia* (progetto elettrodotto Portotorres - Olbia - Penisola; fornitura *gas*), nella gestione *idrica* (soprattutto per gli insediamenti costieri e nel periodo estivo); infine - è ovvio sottolinearne il significato - nello smaltimento e riciclaggio dei *rifiuti* (come noto, vi è nel complessivo *monitoraggio ambientale*. Del resto, esigenze di pianificazione e gestione del territorio investono anche l'intensa attività in *nuova edilizia* e *ristrutturazione urbana*. Molto resta da fare per sistemare le aree urbane e gli insediamenti circostanti, così come nel definire il ruolo dei Centri storici. Le peculiarità del Nord Est richiedono, in definitiva, un monitoraggio costante e pervasivo di tutto il rapporto tra "*natura - ambiente*" da un lato, e "*sviluppo produttivo - insediamenti abitativi e di servizio*" dall'altro. L'obiettivo è duplice: preservare la risorsa ambientale e valorizzarne al contempo il potenziale in termini di reddito e occupazione. Obiettivo non facile, ma irrinunciabile pena la decadenza e perdita di immagine di tutta l'area.

3. **Mercato interno inadeguato.** La ristrettezza del mercato interno - fattore condizionante lo sviluppo delle imprese sarde - risulta influente anche nel caso Nord Est, la cui popolazione non supera i 138.000 abitanti anche se nel periodo estivo si registrano oltre tre milioni di presenze (solo per quelle censite), pari a oltre il 60 per cento del complessivo afflusso turistico ufficiale nella Provincia di Sassari. Non è facile, soprattutto per le imprese nascenti, conseguire economie di scala e mantenersi competitive. Pesano anche fattori come la scarsa capacità di assicurare forniture ingenti e costanti nel tempo (in particolare, verso la grande distribuzione), nonché l'insufficiente progresso delle formule associative (consortili) con vantaggi nel controllo costi, nelle politiche di prezzo, nella promozione.

Il "*sistema marketing*" dovrebbe giocare un ruolo essenziale. La sua azione, per contro, resta dispersa tra più Enti, poco incisiva e in scarsa sinergia con la leadership del turismo. Del resto, anche per questo ultimo settore è pericoloso



“vivere di rendita”, data la rapida evoluzione di un mercato turistico mondiale sempre più competitivo; l'azione di marketing non può circoscriversi a eventi di immagine ma avere obiettivi definiti nel tempo, modalità incisive, risorse e attori ben individuati.

4. **Imprese-** A una diversificazione produttiva piuttosto ampia (punto di forza 5) non corrisponde una *integrazione inter-settoriale* adeguata. D'altro canto, questa è necessaria ai fini di una crescita più consistente (per effetto di sinergie) di tutto il sistema. Il turismo - l'attività di gran lunga prevalente, almeno sulla Costa - non provoca un indotto più cospicuo in settori come l'agroalimentare e l'artigianato, limitando gli impulsi prevalentemente all'edilizia e ad alcuni servizi. Si è detto che il mercato interno, modesto in partenza, rimane ristretto per le imprese locali con inevitabili effetti negativi in termini di economie di scala, competitività e redditività. Le criticità si acuiscono nelle fasi di congiuntura debole e di cambio “difficile”, quando le imprese dovrebbero reagire con innovazioni di processo e prodotto, marketing, alleanze. I casi di settore analizzati dal Banco, su aggregati di bilanci aziendali, evidenziano tuttavia come gli imprenditori locali - anche nei comparti interessati da difficoltà di mercato (granito) - siano consapevoli delle tendenze in atto e impegnati in politiche di contrasto.

5. **Rischiosità del credito.** L'impetuosa nascita di iniziative imprenditoriali non poteva non accompagnarsi a elementi di rischio, accentuati dal persistere di alcune criticità di fondo nel sistema produttivo locale. Le banche, di conseguenza, hanno operato con particolare capacità selettiva; continuando a svolgere, in questo senso, anche una azione meritoria - non sempre riconosciuta - nel valutare le prospettive dei progetti imprenditoriali e del merito di credito, nell'interesse degli stessi operatori. Il “*grado di rischio*” è andato diminuendo. Tale evoluzione è tanto più apprezzabile in quanto gli impieghi bancari hanno registrato una crescita significativa. Un contributo importante viene dai *Consorti Fidi*.

6. **Enti locali carenti.** Il *metodo della programmazione negoziata* ha conseguito risultati apprezzabili: nel complesso, risulta attivato un numero di iniziative di sviluppo maggiore rispetto ad altre aree dell'Isola, con una conseguente redistribuzione di risorse per investimenti, in termini pro-capite, a favore di questo territorio. Anche in questa parte dell'Isola si sono però registrati ritardi nella *concreta attuazione* degli interventi, soprattutto per alcuni strumenti di programmazione come i *PIT* in relazione soprattutto alla loro complessità. Permane carente la *funzione di coordinamento*, orizzontale e verticale, tra gli Enti locali.

L'ultimo capitolo del rapporto è intitolato "Il sistema delle relazioni". Ne proponiamo una sintesi riportando parti del rapporto. Gli autori hanno ringraziato per la documentazione fornita il Centro regionale di programmazione, il settore Programmazione della Provincia di Sassari, il Comune e l'Università di Olbia, la "Gallura Sviluppo" e la Item srl.

La Gallura ha avuto negli ultimi 50 anni un inarrestabile sviluppo. Olbia è diventata un polo d'attrazione per consistenti flussi di immigrati provenienti da altre zone dell'Isola e da altre regioni, attratti dalla presenza del porto e dalle potenzialità del territorio. Dagli anni '50 ad oggi il numero dei residenti è triplicato. Nel 1951 si contavano a Olbia circa 15 mila abitanti, sono diventati più di 45 mila nel 2001, e a questo numero bisogna aggiungere diverse migliaia di persone che, pur non essendovi ufficialmente residenti, lavorano e vivono nella città contribuendo in modo rilevante allo sviluppo economico del territorio. L'esplosione demografica ha trovato la sua principale spinta nel boom turistico ed edilizio. Oggi Olbia occupa una superficie di più di 500 ettari, superiore a quella di Sassari. È il primo porto passeggeri in Italia e ha acquistato un'importanza sempre maggiore l'aeroporto "Costa Smeralda", di recente ristrutturata e ampliata. La città si avvia quindi a diventare provincia con tutte le carte in regola per realizzare questa legittima aspettativa. E proprio nel momento in cui per la città si aprono nuove prospettive e il suo aspetto viene trasformato grazie alle grandi opere pubbliche in corso di realizzazione, diventa particolarmente importante il ruolo che la nuova Provincia assumerà nel processo di sviluppo dell'Area e nella creazione di una rete di relazioni con Tempio, Arzachena e altri Comuni della Gallura, cosa che d'altro canto è ritenuta indispensabile proprio ai fini di uno sviluppo più equilibrato.

In quale modo gli enti e le istituzioni locali possono influire sullo sviluppo della Gallura? È indubbio che l'ambiente socio-istituzionale contribuisca in modo determinante al successo dei sistemi produttivi locali. In altri termini, in alcuni sistemi di successo le iniziative delle istituzioni locali per lo sviluppo delle specificità territoriali sono state uno stimolo per la crescita e l'affermarsi dei settori e delle imprese che operano nell'area. È necessario infatti creare intorno alle

Turismo e sviluppo locale con la nuova Provincia di Gallura

imprese un ambiente socio istituzionale stimolante e una rete di relazioni fra i soggetti attivi del territorio. Le iniziative che più influiscono sullo sviluppo sono quelle che creano servizi reali alle imprese e che permettono a quelle piccole e medie di esternalizzare alcune fasi dei propri processi produttivi. È necessario al riguardo innescare processi aggregativi o quantomeno di collaborazione sistematica fra i Comuni che, singolarmente, costituiscono realtà istituzionali troppo frammentate. In questo quadro è il coordinamento provinciale che deve imprimere una direzione alle politiche e agli interventi che incidono nell'assetto territoriale.

L'Università di Olbia – Nasce come sede gemmata di quella di Sassari. Il 2002-2003 è stato il primo anno accademico del corso di laurea in "Economia e imprese del turismo". Gli iscritti nei primi due anni sono stati circa 600. È previsto l'avvio di un corso di laurea in Intermediazione Linguistica, dipenderà dalla facoltà di Lingue e Letterature straniere di Sassari. L'Università di Olbia costituisce un'opportunità per i giovani della Gallura, soprattutto in questi anni in cui si stanno ridisegnando gli scenari del turismo mondiale e del Mediterraneo in particolare. Anche in Gallura il turismo può diventare sistema solo ampliando il numero dei turisti ed estendendo la stagione, migliorando la qualità e la competitività. È necessario quindi ripensare il settore e costruire nuovi modelli di sviluppo.

Le agenzie di sviluppo – Nella Gallura opera un buon numero di agenzie di

sviluppo. In primo luogo i soggetti promotori dei tre Patti Territoriali (Bassa Gallura, Riviera di Gallura, Goceano e Monte Acuto) e dei due progetti integrati territoriali di Olbia e Anglona-Gallura. È presente la comunità montana n. 4 che ha attivato lo sportello per le attività produttive a beneficio delle aziende del territorio. L'obiettivo è di creare una vera e propria rete di servizi che costituisca un supporto efficace e tempestivo alle imprese che operano nello stesso contesto economico.

Costa Smeralda – La storia del master plan ha più di 20 anni. Questo primo documento (1983) prevedeva la costruzione di 5 milioni e 300 metri cubi. Fu annullato dal Tar nel 1988. La prima parte del secondo master plano fu presentata nel 1994 dalla Ciga Immobiliare Sardegna e prevedeva la costruzione di 2 milioni e 555 mila metri cubi fra Olbia e Arzachena. Ora siamo a una nuova fase. Nel febbraio 2004 il presidente del Consorzio Costa Smeralda ha annunciato entro marzo 2004 sarebbero state definite con i Comuni interessati le nuove proposte. Cartografie e piani non sono noti e neppure le volumetrie. C'è molta attesa. Certo è che i Comuni interessati non potranno sottovalutare l'importanza che questo nuovo piano di sviluppo ha per la Costa Smeralda e per la nuova Provincia in generale.

Tavolara-Punta Coda Cavallo – L'area marina protetta di Tavolara-Punta Coda Cavallo, istituita nel 1997, ha un territorio di 15.091 ettari. La gestione è affidata ai Comuni di Olbia, Loiri Porto San Paolo e San Teodoro. Circa 20 persone sono residenti a Tavolara, nei momenti di punta vi transitano oltre 500 imbarcazioni al giorno. La portualità e la gestione degli ormeggi sono un problema.

Parco Sardegna-Corsica – Il parco marino internazionale è uno strumento urbanistico di pianificazione internazionale. È costituito dalla riserva naturale delle Bocche di Bonifacio (parte francese) e del parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena. L'operatività del parco è prevista dal protocollo Italia-Francia del 1993.

Agenda 21 – Il progetto della Gallura costiera intende favorire la crescita turistica nei Comuni di Arzachena e Santa Teresa di Gallura. È necessario che i due Comuni portino avanti il processo di Agenda 21 elaborando un vero e proprio Piano di azione locale.

Il futuro – Il ruolo della Provincia sarà fondamentale per la realizzazione dei punti programmatici esposti.